

LANGHE, un universo dalle sorprese infinite

Pianure a nord e a ovest, colline a est e montagne a sud: queste sono le coordinate per capire dove sono situate le Langhe in Piemonte, un insieme di colline con creste affilate, segnate da valli profonde e parallele, scavate da torrenti, comprese fra il fiume Tanaro, l'Appennino ligure e il torrente Bormida. Colline e vallate di questo territorio hanno usi, tradizioni e finanche dialetti differenti; un piccolo universo dalle sorprese infinite, da scoprire e conoscere vivendo a contatto con la gente e con la natura. E' Langa l'alternanza di paesaggi, la vastità degli orizzonti segnati da torri e castelli, la serenità del silenzio rotto dal rumore del lavoro nelle vigne e nei campi.

Per cogliere l'atmosfera delle Langhe occorre solo un po' di tempo e tanta curiosità, per girovagare su strade che conducono a borghi raccolti e suggestivi. Si disquisisce ancor oggi sul significato del nome "Langhe". Alcuni studiosi di etimologia sostengono che il termine Langa deriverebbe dalla parola "Landa", a significare un luogo disabitato, selvaggio. Altri affermano sia un termine di origine celtica traducibile con il significato di "Lingua di terra", alludendo alla conformazione variegata delle balze collinari. Interpretazione più debole farebbe derivare la parola dal tedesco "Lange" (longitudine).

E' incredibile come le Langhe, questa porzione di Piemonte stretta tra Asti e Cuneo, in 50 anni abbia cambiato volto. Prima era una terra povera segnata dalla dura vita dei campi. Oggi è un territorio prospero dove castelli e borghi interrompono l'armonia di un paesaggio disegnato dagli straordinari vigneti del Barolo e del Barbaresco.

Meta imperdibile e notissima per il turista enogastronomico, le Langhe sono una destinazione privilegiata per scoprire un paesaggio fatto di colline, ma anche di grandi richiami letterari. In quel mare di basse alture sono nati e hanno ambientato le loro storie, grandi scrittori "di provincia" come Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Davide Lajolo, Giovanni Arpino. Scrittori "di frontiera", appartenenti a generazioni diverse, che alle Langhe - Pavese da profondo conoscitore dell'America, le definisce il suo Middle West -

affidano le radici di una vita, individuandone il nocciolo duro dell'identità contadina, l'orgoglio testardo del lavorare la terra.

Siamo andati in Langa ad incontrare un autentico rappresentante di quest'identità contadina, un vigneron che ha saputo con il suo appassionato lavoro far entrare i suoi vini fra i primi cento al mondo. Mauro Mascarello, ovvero la storia del Barolo. La sua azienda in Langa c'è dal 1881, e ogni generazione (siamo alla quarta) ha segnato passaggi rilevanti. Il papà Giuseppe vendeva la maggior parte del vino sfuso, ma quando arrivò la Doc si impose l'obbligo della bottiglia e di una clientela nuova. In quegli anni Luigi Veronelli predicava tra le vigne la scelta dei cru, da vinificare separatamente, mentre i vecchi avevano imparato a miscelare il nebbiolo delle varie vigne per fare un Barolo che, rispetto al passato, avesse meno asperità. "Già mio padre Giuseppe, 'Gepin' per gli amici - racconta Mauro Mascarello - aveva lucidamente individuato all'interno del vigneto Monprivato un'area, (una "tourna" nel dialetto langarolo), dove un particolare clone di Michét piantato da suo padre Maurizio nei primi anni Venti offriva risultati qualitativi superiori. Alla fine degli anni Cinquanta 'Gepin' selezionò queste viti di Michét, le moltiplicò e, nel 1963, le mise a dimora. Era proprio questo il "clone di Michét", che, arrivato il mio turno in questa speciale "staffetta" formata da esperienze di vigna oralmente tramandate di padre in figlio, vinificai separatamente nel 1970, per produrre la prima annata del Barolo Monprivato". Fu un successo, ma Mauro non si fermò qui. "Nel 1983, iniziai a selezionare le viti migliori di questo vecchio clone di Nebbiolo varietà Michét reimpiantato da 'Gepin'. Diedi il via ad un'operazione che, vista a posteriori, si potrebbe considerare come una vera e propria sperimentazione di carattere viticolo volta al miglioramento genetico di un clone. Un'operazione spettante ad un istituto di ricerca o ad un ente pubblico, più che ad un privato viticoltore. Per ottenere risultati ancora più importanti compresi che dovevo esasperare ulteriormente le regole e le restrizioni già adottate nella conduzione del vigneto Monpri-

vato. Diedi vita alla riserva 'Cà d'Morissio'."

La vinificazione della selezione massale Monprivato 'Cà d'Morissio' come di tutta la produzione aziendale, è quella tradizionale, di cui Mauro è un grande interprete. L'affinamento si svolge (Mauro Mascarello non crede nelle barrique) in botti di rovere di Slavonia, non nuove, ma costantemente sottoposte ad attenta manutenzione. Devo dire che sono rimasta affascinata da questa bottiglia di Monprivato 'Cà d'Morissio' 2003 e dal suo produttore. Mauro Mascarello è come il suo vino, un vignaiolo e cantiniere di razza. Un uomo vero, autentico, profondamente appassionato del suo lavoro capace di mettere tutta l'anima nel suo vino.

Dopo il memorabile pomeriggio con Mauro Mascarello, siamo andati a pernottare a Mango, nel cuore delle Terre da Moscato e a pochi chilometri da Alba, alla Cascina dei Frutti Ritrovati. Qui Letizia Rivetti ha saputo trasformare una tipica casa colonica delle Langhe albesi, risalente agli inizi del Novecento, in un luogo magico. Sapiente la ristrutturazione, curata nel minimo dettaglio con un'armonia unica. Amore e dedizione sono percepibili in ogni particolare, l'accoglienza è cordiale: ci sente come a casa, fra persone di famiglia. L'ambiente dove potrete tornare ad essere bambini, riposando la mente da stress e negatività, è il Parco delle Emozioni, un giardino alberato di tremila metri quadrati, nel quale non finirete di sorprendervi e stupirvi: seminascolate dalla lussureggiante vegetazione, scoprirete delle fiabesche installazioni artistiche. A pochi passi dal Parco delle Emozioni altre sorprese vi aspettano: un piccolo vigneto (Giardino di Bacco), una coltivazione di frutti rustici (Orto di Pomona) e alcuni alberi tartufigeni (Alberi di Nortia). All'entrata del vigneto c'è un "Salotto" dedicato agli incontri didattici o a momenti conviviali. Il vigneto è stato trasformato, pur con le caratteristiche originarie, in una vera e propria vigna didattica, per la gioia dei bambini e degli adulti. Alla Cascina dei Frutti Ritrovati riconoscerete il genius loci e vi ritroverete in pace con voi stessi e con le persone care che vi accompagneranno in questo angolo di mondo ancora integro.

